

Assemblea Regionale Siciliana

XLIX

SEDUTA DI SABATO 27 SETTEMBRE 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale	Pag 637
FINOCCHIARO APRILE, PRESIDENTE, CASTIGLIA, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , GERMANA, GALLO CONCETTO.	
Sull'ordine del giorno	» 641
PRESIDENTE, CACOPARDO, STARRABBA DI GIARDINELLI, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , LEONE MARCHESANO, TAORMINA.	
Annunzio di un ordine del giorno di sfiducia al Governo	» 612
PRESIDENTE.	
Svolgimento di un ordine del giorno di sfiducia al Governo	» 642
NAPOLI, FINOCCHIARO APRILE, MONTALBANO, TAORMINA, COSTA, BONFIGLIO, POTENZA, CASTORINA, BORSELLINO CASTELLANA, STARRABBA DI GIARDINELLI, CORTESE, D'ANGELO, <i>Assessore all'alimentazione</i> , CASTIGLIA, SESSA, ROMANO GIUSEPPE, D'ANTONI, GALLO CONCETTO, FRANCHINA, AUSIELLO, RAMIREZ, FERRARA, STABILE, PELLEGRINO.	
Sul lavori dell'Assemblea	» 650
SEMINARA, PRESIDENTE.	

La seduta comincia alle ore 19,20

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, tenutasi il giorno 11 settembre.

Sul processo verbale

FINOCCHIARO APRILE ricorda che nella penultima seduta ebbe a dichiarare, a nome del suo gruppo, che considerava le dichiara-

zioni del Capo del Governo tali da rendere necessaria un'ampia discussione; questa non avrebbe potuto nè dovuto, pertanto, limitarsi alla mozione presentata dal Gruppo indipendentista e virtualmente accolta dall'Assemblea, ma doveva investire l'azione svolta dal Governo regionale sia in Sicilia che a Roma.

Non ritiene che tale sua considerazione possa essere messa in dubbio, essendo intuitivo che l'Assemblea abbia il diritto di pronunziarsi sulle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione, che erano di somma importanza e che dovevano essere concluse da un voto politico.

In quella circostanza, infatti, ebbe a dichiarare, a nome del suo gruppo, che avrebbe provocato tale voto politico, così come ritiene debba chiaramente risultare dal processo verbale di quella seduta.

La discussione sulle dichiarazioni dell'on. Alessi non poteva, pertanto, considerarsi conclusa, tanto più che era ancora da svolgere l'ordine del giorno Cacopardo, vertente su una materia di grande importanza, sia se considerata in se stessa sia se posta in relazione alle dichiarazioni del Presidente della Regione.

Ricorda, altresì, che le comunicazioni dell'on. Alessi lo lasciarono, in verità, molto perplesso, e rileva che il pericolo derivante dalla manovra di accerchiamento o di avvolgimento iniziata dal Governo centrale fu subito avvertito dal suo gruppo, che intese porvi un argine mediante l'ordine del giorno Cacopardo.

Era stato affermato, infatti, dai deputati del M.I.S. — e l'Assemblea aveva preso una deliberazione in tal senso — che le leggi emanate sia dal Governo centrale sia dalla Regione divenissero obbligatorie per ambedue le parti — e cioè leggi dello Stato — se non impugnate, entro i termini previsti, davanti l'Alta Corte. A Roma, però, si volle cercare un modo per rendere inefficace la disposizione

contenuta nell'art. 3 della legge sulla gestione finanziaria della Regione, approvata dal Parlamento siciliano. Tale articolo, conformemente all'art. 36 dello Statuto, stabilisce che tutte le imposte, tutti i tributi nel senso più estensivo della parola, rientrano nella competenza della Regione. Contro tale legge non fu proposto ricorso all'Alta Corte da parte dello Stato, il quale ha perduto quindi il suo diritto di impugnativa.

Si tentò, allora, in un primo tempo di restituire allo Stato la sua facoltà d'impugnativa, mediante una formula che ne riaprì i termini, ma che si rivelò subito capziosa e assolutamente illegale; in un secondo tempo, fu escogitata un'altra formula molto strana, per la quale, con un apposito provvedimento legislativo, veniva mantenuta, sia per il Governo centrale che per la Regione, la facoltà d'impugnare i provvedimenti precedentemente emessi dall'uno o dall'altra.

Il suo gruppo elevò, pertanto, la sua protesta contro tale decisione, manifestamente lesiva del diritto del popolo siciliano, ed avrebbe desiderato che il Governo regionale protestasse con pari energia.

Dalle dichiarazioni del Presidente della Regione gli sembrò, invece, che questi avesse manifestato la sua acquiescenza alla richiesta del Governo italiano; il che dava pienamente diritto all'Assemblea di discutere le dichiarazioni del Governo, anche a prescindere dall'ò. d. g. Cacopardo.

Dopo avere, incidentalmente, protestato per la cattiva abitudine invalsa nell'ambiente parlamentare siciliano, di prolungare soverchiamente gli scambi di vedute che hanno luogo fuori dall'aula e che ritardano l'inizio delle sedute — così come è avvenuto per quella odierna —, arrecando nocumento alla serietà ed alla dignità del Parlamento siciliano, ricorda che egli ed il suo gruppo, forti del proprio buon diritto, confidavano allora che la discussione sulle dichiarazioni del Governo fosse, con o senza voto, condotta a termine, conformemente alla tradizione parlamentare che per ben 100 anni non ha mai registrato modifiche a tal riguardo.

Gli fu chiesto, anzi, — e l'on. Romano Battaglia può testimoniare la veridicità delle sue asserzioni — di rinviare di 24 ore la discussione in corso, alla quale richiesta non fu opposta alcuna difficoltà da parte sua e dai deputati del suo gruppo. Richiamato in aula, dopo alcuni minuti di assenza, ebbe, invece, a constatare con sorpresa che era stato deliberato il rinvio dei lavori al 30 settembre.

Protesta, pertanto, a nome del suo gruppo, contro tale repentina deliberazione e, principalmente, contro la debolezza del Presidente del

l'Assemblea, e chiede, che tale sua sdegnosa protesta venga inserita a verbale, facendo voti perchè il rispetto del regolamento — che è la garanzia dei diritti delle maggioranze e delle minoranze — sia legge sovrana per tutti. Conclude dichiarando di aver preso la parola soltanto per tale necessario chiarimento in ordine al processo verbale, e che si riserva di esprimere ulteriormente il suo pensiero sul merito dell'argomento non appena saranno rese note le decisioni del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del giorno 11 settembre, dopo l'approvazione del disegno di legge sulle scuole sussidiarie, interpellò l'Assemblea per sapere se intendesse rinviare i lavori di alcuni giorni.

FINOCCHIARO APRILE interrompe per affermare che il Presidente dell'Assemblea non aveva tale facoltà, non essendosi ancora conclusa la discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE contesta tale affermazione, ricordando che uno dei deputati segretari lo aveva informato circa l'esistenza di un accordo per il rinvio.

FINOCCHIARO APRILE chiede di conoscere il nome del deputato segretario.

PRESIDENTE precisa che è stato l'on. Gentile.

FINOCCHIARO APRILE afferma che l'on. Gentile ha mentito.

CASTIGLIA invita l'on. Finocchiaro Aprile a rendere noti i suoi apprezzamenti sull'on. Gentile alla presenza di questi. (*Commenti*)

PRESIDENTE ricorda ancora che l'Assemblea manifestò chiaramente, non essendosi levata alcuna obiezione dai vari settori, di aderire alla proposta di rinvio, e che la discussione sulla data della ripresa dei lavori — per la quale fu proposto il 27, il 28, il 29 ed, infine, il 30 settembre — durò alcuni minuti.

Giò accreditava quanto gli aveva riferito l'on. Gentile, circa un accordo preesistente.

Non ritiene, pertanto, di essere venuto meno ai suoi doveri, nè tampoco di avere influito sulla sovranità di decisione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda le sue personali intenzioni, ricorda di aver invitato — prima che l'on. Gentile venisse a dargli le suaccennate informazioni — l'on. Cacopardo a tenersi pronto, perchè la discussione dell'ò. d. g. da questi presentato avrebbe seguito immediatamente quella sulla mozione.

Gli avvenimenti riferiti dimostrano, quindi, che non era affatto nelle sue intenzioni rinviare il proseguimento dei lavori.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che le dichiarazioni dell'on. Finocchiaro Aprile, pur essendo state fatte in sede di approvazione del processo verbale della seduta precedente, hanno investito, per due aspetti, la responsabilità del Presidente della Regione; per cui mancherebbe di rispetto all'on. Finocchiaro Aprile se non desse immediatamente le sue spiegazioni.

Anzitutto, l'on. Finocchiaro Aprile si è, a suo avviso, solo in parte limitato alle dichiarazioni che, secondo la tecnica parlamentare, sogliono farsi in riferimento al processo verbale, poichè è entrato nel merito dell'o. d. g. Cacopardo, attribuendo al Presidente della Regione un atteggiamento di « acquiescenza » di fronte ai pretesi tentativi di « avvolgimento o di accerchiamento » con i quali si vorrebbe sminuire la capacità legislativa della Regione.

Ritenendo, inoltre, che l'on. Finocchiaro Aprile, nell'accennare alla richiesta di rinvio dei lavori ad una data fissa, abbia voluto fare delle allusioni ai doveri del Presidente della Regione, ricorda che — come risulta peraltro dai processi verbali — nelle sedute immediatamente precedenti a quella dell'11 settembre aveva chiesto un breve rinvio dei lavori della Assemblea, per dar luogo alle necessarie trattative extra-parlamentari.

Ebbe, però, in tali occasioni a dichiarare esplicitamente che non si sarebbe mai sottratto ad un voto di fiducia, qualora la sua richiesta non fosse stata accettata alla unanimità, anche perchè tale voto di fiducia implicava una valutazione dell'indirizzo politico seguito dal Governo, sia per il bilancio presentato sia per il problema della difesa del coordinamento dello Statuto.

Il sorgere di alcuni dissensi provocò, infatti, l'immediato ritiro della sua proposta di rinvio; ciò dimostra che il Governo non intese e non intende sottrarsi ad un voto, che peraltro non fa sorgere la sua responsabilità, ma anzi la restituisce all'Assemblea.

Il giorno successivo il Governo era al suo posto in aula, ed egli aveva preso accordi con l'on. Cacopardo circa lo svolgimento dell'o.d.g., quando il Presidente dell'Assemblea comunicò che da più parti era pervenuta la richiesta di sospendere, sia pure per breve tempo, la sessione.

Ricorda, a tal proposito — rivolgendosi all'on. Finocchiaro Aprile — che si oppose alle proposte tendenti a riaprire la sessione il 25 novembre o in ottobre e che ebbe personalmente ad esprimere il desiderio del Governo di riprendere i lavori entro il mese di settembre; fu poi scartata la data del 28, perchè giorno festivo, e quella del 29, per dare agio ad al-

cuni deputati di Caltanissetta, fra cui il Presidente dell'Assemblea e lui stesso, di assistere alla tradizionale, grandiosa festa di quella città, che ricorre in tal giorno. Il Governo si dimostrò, quindi, sensibilissimo alla materia trattata nell'o. d. g., il quale, peraltro — esaurientemente discusso e concluso dalle sue dichiarazioni — doveva dar luogo soltanto alle dichiarazioni di voto e non ad una nuova discussione generale, che altrimenti dovrebbe riprirsi per la terza volta: il Governo, comunque, è a disposizione dell'Assemblea « per sentirne il polso ».

Prosegue, rilevando che è stato profondamente ferito dal sospetto tendente a porre in dubbio o a sminuire la sua opera vigile e attenta per la difesa delle attribuzioni dell'Assemblea di fronte alle « manovre di accerchiamento o di avvolgimento ».

Riferendosi in particolare al resoconto della seduta del 10 settembre, ricorda di non aver attenuato — nel dare notizia all'Assemblea dei lavori del Consiglio dei Ministri relativi al provvedimento legislativo per il funzionamento dell'Alta Corte — la posizione assunta dal Governo regionale nei riguardi dell'ordine del giorno Cacopardo ed i precisi termini in cui fu da lui posta la contesa giuridica, e non politica, sorta a quel proposito in seno al Consiglio stesso.

Constata, però, di non essere stato felice o di non avere incontrato una eccessiva attenzione da parte dell'Assemblea o di alcuni settori di essa; per cui sente il dovere di ripetere quanto già esposto.

L'art. 10 dello schema di decreto, così come era stato formulato, prevedeva anzitutto il regolamento transitorio del termine di consistenza dell'azione di impugnativa: i 30 giorni oltre la scadenza del termine di impugnativa, che sarebbero sufficienti, qualora in tal periodo non venisse emesso il giudizio dell'Alta Corte, a ritenere valida la legge votata dall'Assemblea. Trattasi, quindi, del regolamento di un secondo termine, oltre quello di impugnativa, che non poteva essere contenuto nello Statuto, appunto perchè l'istituto del deposito dell'impugnazione e delle memorie doveva essere regolato dal provvedimento legislativo sull'Alta Corte.

Lo Statuto siciliano, infatti, non poteva che avere riguardato il problema giuridico-politico e non avrebbe dignità di Statuto, se si fosse allardato nelle norme regolamentari.

Lo schema di decreto legislativo sull'Alta Corte prevede, inoltre, all'art. 3 il deposito del documento di impugnazione entro 10 giorni dalla sua proposizione, perchè l'altra parte possa trovarlo alla cancelleria dell'Alta Corte stessa.

Era naturale, quindi, che, non essendo stato ancora previsto tale istituto, non si potesse sostenere che fosse decorso il termine per il deposito dell'impugnativa proposta o da proporre.

La stessa tesi poteva dunque sostenersi per il termine della consunzione dell'azione. Infatti, se lo Statuto, per garantire l'attività legislativa sia della Regione che dello Stato e per evitare che si prolunghi nel tempo l'incertezza giuridica — causa di tanti guai e di tanti perturbamenti sociali —, commina un termine di 30 giorni entro cui l'Alta Corte deve pronunciare la sua decisione, non può tale termine per se stesso e prima che l'organo si costituisca liquidare per esaurimento l'impugnativa eventualmente proposta o da proporsi dal potere regionale o centrale. Il problema, completamente diverso, che deve interessare giustamente la Regione è invece — a suo avviso — quello del termine di proposizione dell'impugnativa, la cui tutela fa salva tutta la legislazione della Regione, che non è stata fino ad oggi impugnata e che il Governo ritiene non possa essere più impugnata.

Su tale punto, taluno in seno al Consiglio dei Ministri avanzò la teoria giuridica che, in assenza dell'organo di decisione, non si potesse iniziare il decorso dei termini per la proposizione dell'impugnativa. Tale tesi lo trovò nettamente all'opposizione, non solo come Presidente della Regione e quindi responsabile della tutela dei diritti di essa e dell'Assemblea, ma anche come modestissimo uomo di legge; per cui propose le sue controdeduzioni giuridiche. Ma rimaneva un altro problema da risolvere: il diritto della parte a far valere la questione in sede giurisdizionale. Nessuno può, infatti, pretendere che il potere centrale o la Regione ritengano per conto loro, non già per legge ma per propria opinione, che i termini siano o non siano decorsi. E poiché l'art. 10 dello schema di decreto surriferito aveva regolato transitoriamente il termine di deposito dell'impugnativa e di consunzione dell'azione, qualche altro ministro avanzò il dubbio che, non essendosi parlato minimamente dei termini di impugnativa, la questione di diritto poteva turbarsi nel suo equilibrio per il silenzio della legge, in base alla nota massima: *ubi voluit lex dixit, ubi non voluit tacuit*.

Per tale motivo il Consiglio dei Ministri chiedeva la riserva di sottoporre all'Alta Corte la questione della ammissibilità di eventuali impugnative in ritardo. Nè poteva a ciò opporsi, perchè ognuna delle parti può sostenere la tesi che ritiene più opportuna. L'interessante era di stabilire che la tutela legislativa fosse valida, cioè che si trattasse di una « *quae-*

stio juris », e non già di un impegno legislativo che potesse compromettere la soluzione del problema.

Quando il Consiglio dei Ministri, dopo un lungo laborioso esame della formula, credette di poter adottare quella vaga: « Salvo il diritto di impugnare i provvedimenti che saranno emanati sino alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente legge », si preoccupò immediatamente, dopo aver esposto le sue eccezioni sulla equivocità, indeterminata e quindi vacuità della formula, di chiedere — ed ottenne — di inserire a verbale che l'unanimità del Consiglio dei Ministri non aveva voluto interferire sulla questione legislativa dell'avvenuto o non avvenuto decorso dei termini.

L'intendimento del Consiglio dei Ministri, sia pure attraverso un'espressione che non esita a definire infelice, fu però una sola: quella di tutelare il diritto di ricorrere all'Alta Corte. Comunque, poichè l'espressione, obiettivamente letta, avrebbe potuto offrire, al di fuori o al di là dell'intelligenza e della volontà del legislatore la base di una interpretazione eventualmente lesiva dei diritti della Regione, dichiarò — come risulta dal verbale — che nel caso di una tale interpretazione, non solo si sarebbe opposto, ma avrebbe anche impugnato il decreto appena emesso, dopo la consacrazione delle Commissioni legislative della Costituente. Ricorda, anzi, di aver informato l'Assemblea che aveva già dato incarico perchè il ricorso fosse immediatamente stilato, anche se per una sola ragione di tutela e non già per avere considerato obiettivamente manomesso il diritto della Regione e la sua facoltà di impugnativa. Il ricorso è anzi redatto, ma non può essere proposto, naturalmente, che dopo la pubblicazione del provvedimento impugnato sulla Gazzetta Ufficiale.

Reputa, infatti, che una tale norma sarebbe in contrasto con l'ordinamento giuridico, il quale inibisce la retroattività della legge; andrebbe a regolare non già una situazione di fatto ma una situazione giuridica già creata; sarebbe anticostituzionale perchè modificativa di un articolo dello Statuto siciliano che è appunto legge costituzionale e non interna; sarebbe sovvertitrice dell'equilibrio dei poteri dello Stato democratico, in quanto attribuirebbe ad una delle parti la facoltà di legiferare su un problema che è invece oggetto di decisione: si verificherebbe, cioè, l'inversione del potere esecutivo con quello giurisdizionale. Tiene a ribadire, però, che non era nell'intenzione del Consiglio dei Ministri di emanare una norma lesiva dei diritti della Regione, una norma che avrebbe fermato fra l'altro tutta l'attività legislativa dell'Assemblea regiona-

le. Il Governo regionale ha preso, comunque, ogni precauzione — come ogni deputato potrà constatare prendendo visione del ricorso — semplicemente per cautela.

Ciò ha voluto precisare, non per scagionarsi, poichè non si sente di versare nelle condizioni di chi abbia doveri di tal genere; ma per ristabilire la verità delle cose e tranquillizzare l'on. Finocchiaro Aprile, che giustamente poteva essere perplesso se non aveva sentito, come pare, le dichiarazioni da lui fatte durante la seduta del 10 settembre.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ordine del giorno Cacopardo — che in quella stessa seduta aveva dichiarato di ritenere inopportuno in quanto il Governo aveva già messo in atto le misure con esso richieste —, ricorda che, dopo essere stato informato dal proponente che lo scopo dell'ordine del giorno era quello di fare votare l'impugnativa da parte dell'Assemblea, ebbe ad assicurarlo di essere ben felice nel caso in cui esso fosse approvato, poichè così l'eventuale impugnativa sarebbe stata suffragata dalla volontà dell'Assemblea stessa. Tale voto l'Assemblea avrebbe emesso, avvalendosi non soltanto di una facoltà politica, ma di una facoltà giuridica consacrata dallo Statuto.

Con tali chiarimenti ritiene di avere assolto al proprio dovere di Presidente della Regione e di avere dato le risposte che l'on. Finocchiaro Aprile aveva il diritto di richiedere al Governo.

FINOCCHIARO APRILE dichiara di mantenere la sua protesta e chiede che sia iscritta a verbale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa osservare che, allorché venne decisa la chiusura della sessione, il Gruppo indipendentista era presente in aula.

GERMANA' obietta che si trovavano in aula otto deputati.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda che si trovavano nell'aula anche gli on. Li Landolina e Callabiano del Gruppo indipendentista.

GALLO CONCETTO informa di avere ricevuto da parte dell'on. Callabiano notizie ben diverse.

PRESIDENTE, non essendovi altre osservazioni, comunica che il processo verbale si intende approvato.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE comunica che l'Assemblea è stata convocata straordinariamente, ai sensi

dell'art. 11 dello Statuto, su richiesta di venti deputati, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo;
- 2) Mozione Cacopardo;
- 3) Varie.

Ritiene, però, che il primo numero della seduta intendersi esaurito, essendo stato trattato in sede di approvazione del processo verbale; per cui invita l'Assemblea a passare allo svolgimento della mozione Cacopardo.

CACOPARDO precisa che non si tratta di una mozione, bensì di un ordine del giorno, e ricorda che esso è stato da lui presentato il giorno 9 settembre, a seguito delle dichiarazioni fatte il giorno 8 dal Governo in sede di svolgimento della mozione Finocchiaro Aprile.

STARRABBA DI GIARDINELLI, per mozione d'ordine e quale firmatario della richiesta di convocazione straordinaria, chiede se l'Assemblea intenda esaurito il primo numero dell'ordine del giorno della seduta odierna. (*Voci di dissens.*) Chiede, pertanto, al Presidente di interpellare l'Assemblea onde evitare confusioni ed equivoci.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda di avere esposto, durante la seduta dell'8 settembre, il pensiero del Governo sulla mozione Finocchiaro Aprile — con la quale si chiedeva la convocazione dei deputati regionali e di quelli siciliani alla Costituente —, facendo delle dichiarazioni sulle quali si ritenne opportuno discutere.

L'ordine del giorno dell'on. Cacopardo venne presentato prima ancora che egli, nella seduta del 10 settembre, rispondesse agli interventi che vari deputati avevano fatto sulle sue dichiarazioni del giorno otto.

Riferendosi pertanto al primo numero dell'ordine del giorno della seduta straordinaria odierna, non ritiene che si possa parlare ancora di « seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo », poichè nella seduta del 10 settembre, riassumendo la discussione generale svoltasi, rispose alle questioni che sorgevano dall'ordine del giorno Romano Battaglia — sostitutivo della mozione Finocchiaro Aprile — e da quello Cacopardo.

CACOPARDO nota che l'on. Alessi ha ammesso che dopo la riapertura della discussione sulla mozione, l'ordine del giorno da lui presentato avesse formato oggetto di una sua dichiarazione. Di conseguenza, l'ordine del giorno stesso deve considerarsi, a suo avviso, come un episodio di quella discussione, che pertanto non può ritenersi esaurita.

LEONE MARCHESANO trova strano che nel momento in cui da parte di tutti si attende una parola di chiarificazione sulla situazione del Governo, ognuno non dica chiara e netta la propria opinione. A suo avviso, avendo il Presidente della Regione annunziato le proprie dimissioni o quanto meno la sua intenzione di rassegnarle, è necessario continuare la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Precisa che il Gruppo del Partito nazionale monarchico si è associato alla richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea, perchè riteneva deplorabile che il giorno in cui si annunziavano manifestazioni di piazza, non ci fosse in Sicilia un governo responsabile dell'ordine pubblico. Ritiene, pertanto, giustificata la protesta dell'on. Finocchiaro Aprile (*Commenti*) pur non trovando nulla da eccepire nei confronti del Presidente dell'Assemblea, il quale si è trovato nelle condizioni di tempo e di luogo dallo stesso riferite. La maggior parte dei deputati avvertiva, però, la necessità che il Governo restasse al suo posto in momenti che potevano apparire delicati e continuano ad essere delicati.

Reputa necessario, pertanto, chiarire la posizione del Governo di fronte all'Assemblea e quella dell'Assemblea di fronte al Governo. Ciò, per ovviare allo stato di perplessità che si è venuto a determinare in seguito alle discussioni avvenute tra i rappresentanti dei vari gruppi per la formazione di un nuovo governo.

I monarchici, che non aspirano a partecipare ad alcun governo nelle attuali condizioni, ma vogliono semplicemente collaborare nell'interesse del Paese senza partecipare a manovre di corridoio per contestare o chiedere posti, intendono che al più presto ci sia un governo responsabile.

Invita, pertanto, il Governo a precisare il suo atteggiamento in relazione alla situazione politica determinatasi, poichè il popolo siciliano attende tale chiarificazione.

E' desiderio suo e del suo gruppo, infatti, che la costituzione del Governo in Sicilia non abbia nulla a che vedere con quello nazionale.

TAORMINA osserva che i monarchici vorrebbero restaurare la monarchia in Sicilia.

LEONE MARCHESANO ribatte che la monarchia potrà essere anche restaurata in tutta la Nazione, poichè sarebbe errato voler restringere i compiti del Partito nazionale monarchico e l'espressione della volontà del popolo italiano. (*Proteste e commenti*).

Il Governo regionale deve essere l'espressione della maggioranza del popolo siciliano, attuata attraverso i gruppi parlamentari, ma in modo che sia garantita l'assoluta indipenden-

za dell'Assemblea rispetto al potere centrale e alle trattative che potrebbero aver luogo per la formazione del Governo nazionale fra gli analoghi gruppi parlamentari della Costituente.

Conclude, auspicando quella chiarificazione che il popolo siciliano attende ansiosamente e che dovrebbe raggiungersi non attraverso una pura combinazione numerica di maggioranze o di minoranze, ma sulla base di un accordo su determinati e ben precisati programmi. Solo così potrà essere costituito un Governo stabile, che goda la fiducia dell'Assemblea e dietro al quale si schiereranno tutti i siciliani per la difesa della autonomia e dello Statuto. Statuto, che — non sarà mai ripetuto abbastanza — non è stato concesso, ma che è stato conquistato dal popolo siciliano attraverso il sacrificio dei suoi figli. (*Applausi dalla destra*)

Annunzio di un ordine del giorno di sfiducia al Governo

PRESIDENTE comunica che l'on. Finocchiaro Aprile ha presentato il seguente ordine del giorno di sfiducia, che, ricollegandosi allo svolgimento di una mozione avvenuto nelle precedenti sedute, conclude la discussione originata dalle dichiarazioni del Governo:

IL PARLAMENTO SICILIANO

udate le dichiarazioni del Presidente della Regione;

considerato che il Governo non risponde ulteriormente alle esigenze del Paese e che è necessario che ad esso partecipino altre forze politiche rappresentate nel Parlamento;

Nega

la fiducia al Governo e passa all'ordine del giorno.

Svolgimento di un ordine del giorno di sfiducia al Governo

NAPOLI rileva che l'ordine del giorno tesò letto viene incontro all'esigenza espressa dall'on. Starrabba di Giardinelli nella sua mozione d'ordine, poichè porta alla conclusione del primo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Vuole, però, esprimere la sua meraviglia per il modo assolutamente contrario alla procedura con cui si è svolta la discussione nelle ultime sedute.

Dalla mozione Finocchiaro Aprile è sorta, infatti, una discussione sulla politica generale del Governo; chiusasi tale discussione con la risposta del Governo, si sarebbe dovuto procedere alla votazione, ed invece si è riaccesa

la discussione, al termine della quale si è data la parola al Governo. Ora, anzichè procedere alla votazione, si vorrebbe riaprire ancora una volta la discussione.

Con tale sistema, per arrivare ad una conclusione, il Governo dovrebbe limitare le sue dichiarazioni a un sì o ad un no, in modo da non dare adito ad un'ulteriore riapertura della discussione.

Invita, quindi, l'Assemblea a prendere fin da ora l'impegno che, una volta che il Governo avrà fatto le sue dichiarazioni, si passerà alla votazione e la discussione non sarà più riaperta.

Dichiara poi che, coerentemente ai principi che hanno ispirato il comportamento del suo gruppo sin da quando si votò per la prima volta la fiducia al Governo, si asterrà dalla votazione.

FINOCCHIARO APRILE, richiamandosi al discorso da lui pronunciato nella seduta del 6 agosto, ricorda che in tale occasione ed anche nella seduta successiva, pur tributando anche a nome del suo gruppo una lode al Governo regionale per l'azione da esso svolta a Roma, ebbe a rivolgere all'Assemblea, nello interesse supremo del Paese, l'invito ad una solidarietà d'intenti e ad un'unione di spiriti. Tale è stato in realtà il contenuto essenziale dei suoi discorsi.

Ricorda, altresì, di aver proposto all'on. Alessi, il quale aveva sempre dichiarato che il Governo teneva la « porta aperta » — mentre a suo avviso il Governo era affetto da una « inguaribile occlusione » —, di provocare un voto di fiducia, ottenuto il quale si sarebbe dovuto dimettere per far luogo a quel governo di unione nazionale che era nelle aspirazioni di tutti.

In quella stessa occasione espresse il parere che non fosse giusto che larghe frazioni dell'opinione pubblica rappresentate nell'Assemblea rimanessero fuori dal Governo, senza tuttavia affermare — il suo stato d'animo era diverso da quello attuale — che la formazione di un governo di colore, e in particolare di un governo democristiano, non fosse tale da soddisfare l'opinione pubblica.

L'on. Alessi, però, volle modellare la sua creatura sull'esempio di Roma e dare alla Sicilia un governo di colore, tenendo in effetti emeticamente chiusa quella porta che ripetutamente aveva dichiarato di voler mantenere aperta e di cui lui soltanto possedeva le chiavi.

Dal 6 agosto ad oggi nulla però è avvenuto, nonostante l'on. Alessi avesse formalmente ed inequivocabilmente dichiarato che si sarebbe presentato dimissionario all'Assemblea e nel frattempo avrebbe cercato di formare una nuova amministrazione.

D'altra parte, l'on. Alessi non avrebbe avuto alcun diritto di procedere in tal modo perchè, a differenza di quanto avviene al centro, in Sicilia la formazione del Governo spetta all'Assemblea e non si fa luogo a designazione da parte del Capo dello Stato.

Ad ogni modo, egli non si è presentato dimissionario e ciò, dopo le precedenti dichiarazioni impegnative, non aumenta certo il suo prestigio. La verità è che l'on. Alessi, attraverso i suoi ondeggiamenti dall'estrema destra all'estrema sinistra, dai qualunquisti al Blocco del popolo, agli indipendentisti, si illudeva di poter fare un « pateracchio », e non c'è riuscito.

Pur avendo molta stima dell'on. Alessi, ritiene però che in tale occasione egli abbia voluto agire con eccessiva furberia, una furberia che è consentita solo ad uomini di grandissima esperienza, e lo ammonisce che anche in politica l'onestà è la migliore di tutte le furberie. All'origine di tutto ciò sta evidentemente il fatto che il Governo non riesce ad andare avanti, essendo nato male e cioè con l'appoggio di un solo voto di maggioranza, che del resto non avrebbe nemmeno ottenuto se il Presidente dell'Assemblea si fosse astenuto dal voto, come era suo dovere, in considerazione del suo alto ufficio che non gli consente di partecipare a votazioni, specialmente di carattere politico.

Ricorda in proposito che il Presidente della Camera Marcora soltanto una volta scese dal banco della presidenza e votò, primo fra tutti i deputati, per l'approvazione del trattato di Cuchy; il Presidente De Nicola diede il suo voto in una occasione veramente memorabile: la dichiarazione di guerra.

Insomma il ministero — non c'è nulla di male a chiamarlo così — è andato avanti senza maggioranza e ciò non ha incontrato l'approvazione del Paese, al quale bisogna invece non soltanto dare l'impressione che ci sia un governo animato da buoni intendimenti — come certamente è l'attuale — o anche che esso si conformi ad un determinato indirizzo; ma soprattutto mostrare chiaramente che tale indirizzo è controllato da coloro che hanno conseguito il successo nelle elezioni per la formazione del Parlamento.

I vari brancolamenti non hanno approdato a nulla e forse l'on. Alessi sarebbe disposto ancora oggi — e farebbe bene — ad accettare le proposte da lui fattegli nella seduta del 6 agosto; ma le situazioni politiche sono contingenti e variano di giorno in giorno, mentre il Governo ha perduto molte penne maestre e non è più in grado di pilotare la barca ministeriale.

Il voto di sfiducia che forma oggetto dell'ordine del giorno da lui proposto non è stato

peraltro originato solo dal gusto di colpire il Governo, ma da un'esigenza di democrazia, e non ci sarà nulla di male se provocherà una crisi presidenziale.

Il Gruppo indipendentista sente però il dovere di affermare che la Democrazia cristiana, nonostante certe discrepanze interne, nonostante certe ambizioni che affiorano qua e là, rappresenta una forza politica che ha il diritto di rimanere al governo.

Ma nell'attuale situazione vi sono altre forze che hanno il diritto di partecipare al governo e la Democrazia cristiana dovrebbe essere lieta di collaborare con loro, perchè il controllo vicendevole fra i partiti è una delle basi della democrazia.

Ritiene a questo punto necessario esprimere nettamente e senza ambagi il suo pensiero su quella che dovrebbe essere la futura composizione del governo e, iniziando la sua disamina dal Blocco del popolo, rileva che questo ha una struttura omogenea soltanto dal punto di vista formale, ma eterogenea da quello sostanziale. Ciò premesso, osserva che i comunisti — che considera fratelli come tutti coloro che nell'Assemblea rappresentano degnamente il Popolo siciliano ed ai quali è molto più vicino di quanto taluni vogliono far credere — non possono andare al Governo.

E ciò non per ragioni di carattere interno — che sotto tale punto di vista sarebbe il primo a dare loro il suo voto — ma per motivi di ordine internazionale. (*Commenti*)

I siciliani, infatti, come del resto tutti gli italiani, hanno bisogno, sia per garantire le loro frontiere che per esigenze di ordine finanziario, di aiuti dall'estero; mentre, se i comunisti andassero al Governo in Sicilia — per quanto riguarda il governo nazionale la situazione potrebbe essere diversa — l'atteggiamento degli Stati Uniti, che hanno chiaramente accennato alla possibilità di inviare aiuti alla Sicilia, potrebbe essere influenzato in senso negativo. (*Proteste dai banchi della sinistra*)

MONTALBANO obietta che gli aiuti della America in realtà non sono venuti.

FINOCCHIARO APRILE afferma che è vero proprio il contrario.

TACRMINA osserva che gli Stati Uniti hanno inviato in Italia soprattutto la polizia militare. (*Rumori e commenti*)

FINOCCHIARO APRILE ritiene non sia il caso di aprire una discussione sull'atteggiamento tenuto verso l'Italia dai vari alleati che sono tutti stranieri, precisando altresì che la Russia come l'Inghilterra e l'America erano in fondo potenze nemiche.

COSTA ricorda che la Russia è stata la prima Nazione che ha riconosciuto il nuovo Stato italiano. (*Interruzioni*)

FINOCCHIARO APRILE prosegue esprimendo la sua profonda convinzione che, se i comunisti dovessero andare al Governo in Sicilia — e così pure in Italia — si avrebbe una vivace reazione da parte americana.

Si richiama, a tal proposito, a quanto già ebbe a dire in un suo precedente discorso e che è confermato da alcune voci che circolano insistentemente negli ambienti politici romani, secondo le quali il piano difensivo anglo-americano contemplerebbe una linea che, partendo dal Portogallo, comprende la Spagna l'Africa Settentrionale e la Sicilia. Nel caso di una guerra è pertanto prevedibile che la Sicilia sarebbe occupata dagli americani. (*Proteste e interruzioni*)

BONFIGLIO afferma che tale fatto non è poi così inevitabile, ma costituisce solo una speranza da parte degli indipendentisti.

FINOCCHIARO APRILE replica che ciò avverrà tanto più sicuramente in quanto le forze di Tito si spingerebbero nella valle del Po.

Ritiene comunque che, in caso di occupazione della Sicilia, la presenza dei comunisti al Governo creerebbe delle gravi difficoltà e non gioverebbe certo all'interesse nazionale. (*Proteste a sinistra*)

BONFIGLIO trova strano che si possa parlare d'interesse nazionale e nel contempo ammettere che gli stranieri occupino la Sicilia.

FINOCCHIARO APRILE replica che lo straniero in Sicilia non sarà certo chiamato dai siciliani, ma ci verrà per ragioni di carattere militare e non potrà essere respinto da un popolo che è completamente disarmato. La Sicilia, peraltro, potrà essere difesa solo dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Mentre, pertanto, non ravvisa nessuna difficoltà nella partecipazione dei saragattiani, dei repubblicani o dei socialisti fusionisti al Governo siciliano, stima, per ragioni di carattere internazionale, che l'avvento dei comunisti al Governo non sia desiderabile. Chiarisce che le ragioni di tale esclusione non devono esser poste in relazione alle persone dei rappresentanti del Partito comunista, ma nell'interesse del popolo siciliano. (*Proteste e commenti a sinistra*)

TACRMINA osserva che, secondo Finocchiaro Aprile, la Sicilia sarebbe destinata a diventare una colonia degli Stati Uniti d'America.

FINOCCHIARO APRILE ribatte che la Si-

ilia è già stata colonia dell'Italia e che non lo sarà più per nessun'altra Nazione.

Esclusi dunque i comunisti, dichiara di essere convinto che la partecipazione di rappresentanti di altri partiti servirà a formare un governo saldo che, non temendo di poter essere posto in minoranza da un momento all'altro, potrà tutelare gli interessi del popolo e del proletariato siciliano. (*Vivaci commenti a sinistra*)

POTENZA osserva che la divisione delle classi lavoratrici ha determinato, a suo tempo, l'avvento del fascismo.

FINOCCHIARO APRILE ribatte che se i comunisti andassero al Governo gli interessi del popolo siciliano non verrebbero tutelati.

Ritiene quindi necessario che l'on. Alessi rassegni il suo mandato, onde possa essere eletto un nuovo Governo, formato su larghe basi, a capo del quale potrà essere un rappresentante della Democrazia cristiana o di un qualsiasi altro partito. Rileva che il nobile tentativo fatto dall'on. Alessi è fallito appunto perchè questi non ha avuto il coraggio di dire ciò che invece è stato sommessamente e modestamente da lui espresso.

Conclude, chiedendo, anche a nome del suo gruppo parlamentare, che l'ordine del giorno da lui presentato venga posto in votazione per appello nominale.

MONTALBANO dopo aver premesso che il discorso dell'on. Finocchiaro Aprile ha avuto la sua importanza perchè ha chiarito la situazione, rileva che esso ha avuto come obiettivi la riforma del Governo e la esclusione dei comunisti da esso.

Osserva a tal riguardo che l'on. Finocchiaro Aprile è stato mosso dal desiderio di dare mano libera alle potenze straniere, siano esse Stati Uniti, Inghilterra o altre, affinché dominino la Sicilia.

CASTORINA osserva che l'on. Finocchiaro Aprile ha però escluso la Russia.

MONTALBANO dichiara, quindi, che il Partito comunista, malgrado non abbia mai avuto nessun interesse particolare di far parte del Governo, sente in tal caso il dovere di parteciparvi per difendere l'indipendenza della Nazione e far sì che tutto il popolo italiano, dalle Alpi alla Sicilia, possa essere unito nella difesa della pace e della Nazione italiana.

I comunisti, malgrado l'opinione contraria dell'on. Finocchiaro Aprile — il quale giudica secondo un suo personale punto di vista basandosi, forse, sui suoi rapporti con altre potenze straniere — non sono alle dipendenze nè della Russia, nè della Jugoslavia, nè di

Tito, nè di Stalin, nè di nessun'altra Nazione.

Il Partito comunista ha dato prova, combattendo per l'indipendenza della Patria, di essere un partito nazionale, i cui aderenti sono stati pronti a versare il loro sangue pur di cacciare qualsiasi straniero dall'Italia e dalla Sicilia. (*Applausi a sinistra*)

Osserva, poi, che l'on. Finocchiaro Aprile stima probabilmente utile dividere quei partiti — che sono uniti nell'interesse della democrazia e del popolo — onde meglio dominarli.

BORSELLINO CASTELLANA obietta che anche l'on. Li Causi ha fatto un tentativo simile.

MONTALBANO prosegue, rilevando che, con la eliminazione dei comunisti si vorrebbe formare un governo che vada dall'estrema destra ai socialisti. Ma tale intendimento è destinato al fallimento, perchè il Blocco del popolo, contrariamente a quanto credono gli avversari, è saldo e dà una risposta molto chiara, pari a quella che il rappresentante in Sicilia della Federazione regionale socialista ha dato sul giornale comunista « Voce della Sicilia ». Il partito socialista non si presta infatti a nessuna manovra, tendente a frazionare quel blocco che è stato formato appunto per la particolare situazione interna dell'Isola. Accenna anzi, a tal proposito, all'attuale movimento di grande importanza storica in corso nella Regione: quello dei contadini. (*Interruzioni e commenti*)

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che tale movimento è illegale. (*Proteste a sinistra*)

TAORMINA ribatte che è profondamente legale e socialmente utile.

MONTALBANO, dopo aver ricordato le tristi condizioni in cui si dibatte il bracciantato agricolo in Sicilia, fa notare che sarebbe ridicolo pensare che il Partito comunista abbia il potere di agitare le masse. Queste si muovono secondo il loro interesse ed anzi, senza l'intervento del suo partito — che ha sempre cercato di contenere il movimento nell'orbita della legalità — si sarebbero verificati gravi incidenti. Questi potranno essere scongiurati solo con la collaborazione del Governo, il quale però non dovrà, come ha già fatto, essere partigiano.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che il Governo agisce soltanto per la tutela della legge.

MONTALBANO obietta che il Governo ha dato invece l'impressione di voler sposare la causa degli agrari.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che esso è soltanto per il rispetto della legge e che bisogna d'altro canto assicurare che il lavoro delle Commissioni si svolga nella legalità.

CORTESE fa notare che, in effetti, la mafia si sostituisce alla legalità.

ALESSI, *Presidente della Regione*, contesta che 350 contadini rappresentino la legalità, riaffermando che bisogna attendere il responso delle Commissioni, poichè democrazia è rine; il che non è legale.

D'ANGELO, *Assessore all'alimentazione*, osserva che i metodi democratici del Partito comunista consistono in manganelli listati di rosso. Contesta a tal proposito all'on. Potenza un episodio avvenuto recentemente ad Enna —dove sono state costituite squadre di azione comunista armate di nodosi manganelli —, invitandolo a smentirlo. (*Vivaci commenti. Animata discussione nell'aula*)

MONTALBANO rileva che le decisioni prese dalle Commissioni non sono state osservate e che in altri casi si è ad esse impedito di decidere.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che il feudo « Polizzello » è stato occupato militarmente, malgrado non vi sia stata nessuna decisione da parte della commissione, il che non è legale.

MONTALBANO auspica, comunque, che il Governo faccia rispettare la legge e le decisioni delle Commissioni, anche quando siano favorevoli ai lavoratori ed ai contadini.

Dichiara, infine, che il suo gruppo parlamentare voterà favorevolmente l'o. d. g. presentato dall'on. Finocchiaro Aprile, che suona sfiducia al Governo, per delle ragioni che sarebbe inutile ripetere, poichè sono già state esposte parecchie volte. Ricorda di avere accettato la proposta fatta dall'on. Alessi di formare un Governo avente una larga base, ma che essa non si è potuta attuare per colpa dei partiti di destra. I fatti dimostrano che si tende ad arrivare alla formazione di un Governo di centro-destra.

Pur rammaricandosi per una tale possibile evenienza, rileva però che in tal modo, se non altro, si uscirà fuori da una situazione equivoca; ciò farà almeno assumere a ciascuno le proprie responsabilità.

CASTIGLIA osserva che gli oratori che lo hanno preceduto si sono dilungati in argomenti estranei all'o. d. g.. Si è parlato, infatti, della politica degli Stati Uniti d'America, della Russia e di tante altre cose che non hanno attinenza con la questione nella qua-

le è impegnata l'Assemblea. Si è dimenticato che il Governo non sarà formato dietro designazione del Capo dello Stato, che non avrà presupposti di centro-destra o di centro-sinistra, ma che la sua formazione scaturirà dai voti dell'Assemblea. Fa appello, quindi, al senso di lealtà di tutti i deputati, affinché votino secondo la propria coscienza l'o. d. g., in maniera che si possa poi proseguire fattivamente nei lavori.

SESSA dichiara di non essere dello stesso parere dell'on. Castiglia, data l'importanza della discussione. L'autonomia non è infatti una semplice questione amministrativa ed i problemi ad essa inerenti sono talmente importanti da non potere escludere il loro lato politico.

A giusta ragione l'on. Finocchiaro Aprile ha accennato alla possibilità di modificare il Governo, perchè la situazione attuale non risponde alle esigenze della Regione.

Credeva, peraltro, che dopo la ventata fascista dovesse attuarsi in Italia un clima di democrazia e che l'essere comunista non dovesse significare essere antidemocratico. Invece, nonostante il Partito comunista abbia difeso la democrazia ed abbia dimostrato di saper ben tutelare gli interessi del popolo, si è manifestata una specie di ostracismo verso di esso, non tenendo conto dei sacrifici compiuti per la redenzione dell'Italia.

Non crede, poi, che gli Stati Uniti d'America si oppongano a che la democrazia si affermi in Italia.

L'ostracismo è quindi da addebitarsi alla coraggiosa difesa fatta dai comunisti in favore del proletariato. Si è, infatti, accusato di illegalità il movimento dei contadini.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che non il movimento ma l'occupazione delle terre è illegale. (*Proteste a sinistra - Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE osserva che l'argomento è estraneo all'ordine del giorno.

SESSA ribatte che tali problemi sono assillanti e che fanno implicitamente parte di qualsiasi argomento. Non si può, infatti, essere progressisti e negare una esigenza contingente. Non è sufficiente che le leggi vengano fatte, bisogna interpretare il loro spirito. La legge Gullo non può essere negata perchè risponde ad una esigenza sentita dai contadini i quali hanno « fame di terra » e la sfiducia nel Governo sorge appunto da tali ragioni.

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che si vorrebbe che l'autorità costituita non facesse rispettare la legge. (*Proteste e commenti*)

SESSA ribatte che sono proprio i partiti di destra a non rispettarla.

D'ANTONI sostiene che l'Assemblea, per un duplice ordine di idee, deve respingere l'ordine del giorno presentato dall'on. Finocchiaro Aprile. Questi, infatti, ha ripetutamente approvato ed elogiato l'opera del Governo che ha difeso nobilmente, fermamente, decisamente la Regione, l'autonomia e soprattutto lo Statuto regionale, che deve essere considerato la più grande conquista dei siciliani. Reputa peraltro che i giudizi, anche degli uomini politici, non possono variare facilmente nel giro di ventiquattro ore o di una settimana, se non sorgano fatti nuovi.

GALLO CONCETTO osserva che da quattro mesi il Governo promette di allargare le basi ministeriali e che ancora nulla si è fatto di positivo.

D'ANTONI ribatte che in ogni caso non è questa la ragione che giustifica l'ordine del giorno di sfiducia presentato dall'on. Finocchiaro Aprile.

FINOCCHIARO APRILE osserva che proprio l'on. D'Antoni desiderava che avvenisse una crisi di Governo, per succedere all'on. Alessi nella presidenza della Regione. (*Commenti*)

D'ANTONI invita, per fatto personale, l'on. Finocchiaro Aprile a chiarire i motivi ed i fatti su cui basa la sua insinuazione.

FINOCCHIARO APRILE precisa che l'atteggiamento tenuto dall'on. D'Antoni, durante gli sviluppi della crisi, lo ha indotto a fare una tale supposizione.

D'ANTONI ribatte che si tratta di una menzogna che non merita nessuna considerazione. L'on. Finocchiaro Aprile, toccato sul vivo, ha reagito come suole fare, adottando un linguaggio indegno dell'Assemblea. Il Governo ha fatto il suo dovere e merita la conferma della fiducia.

Riferendosi, infatti, al rilievo dell'on. Gallo Concetto — che da quattro mesi l'on. Alessi tenta inutilmente di costituire un nuovo Governo — afferma che tali tentativi dimostrano la volontà dei democristiani e fanno apparire immeritata la sfiducia all'attuale governo.

GALLO CONCETTO rileva che il suo pensiero non era esattamente questo.

FINOCCHIARO APRILE conferma che, se l'on. Alessi non è riuscito nell'intento, ciò è dovuto al fatto che proprio l'on. D'Antoni avrebbe voluto formare il nuovo governo.

D'ANTONI ribatte, invitando l'on. Finocchiaro Aprile ad usare il linguaggio che si conviene ad un gentiluomo e ad un deputato, per la dignità dell'Assemblea, che è stata da lui più volte offesa. Così, invece, ha dimostrato, nonostante la sua esperienza parlamentare, tante volte da lui richiamata, che è solito predicare bene ma razzolar male; per cui i suoi insegnamenti non possono essere di alcuna utilità per nessuno. (*Proteste e interruzioni dai banchi degli indipendentisti*) Si riserva altresì di documentare la falsità delle accuse testè pronunciate a suo carico.

Prosegue, quindi, rilevando che la necessità di allargare le basi della compagine governativa fu avvertita, prima della sera dell'11 settembre in cui fu tentata l'aggressione al Governo, dal Gruppo democristiano, i cui membri sono abituati ad usare un unico linguaggio sia in Assemblea che nelle trattative segrete.

Tale limpidezza di intendimenti rende appunto più difficile la loro opera, perchè chi persegue con serietà il bene non trova molti amici. Solo nel male o nel mal fare si trovano facilmente molti amici ed alleati. (*Applausi al centro*) Rivendica, pertanto, al suo gruppo la ferma volontà di difendere lo Statuto e afferma che in tale azione i democristiani desiderano l'appoggio di tutti i veri siciliani, la cui unità è stata maggiormente desiderata allorchè furono sospese le trattative per la composizione del nuovo governo. (*Applausi dal centro*)

Osserva, inoltre, che il gruppo democristiano, mentre ha approvato l'attività da lui esplicata quale capo del gruppo stesso, ha votato ad unanimità piena fiducia all'on. Alessi confermando in tal modo che i nomi di Alessi e D'Antoni sono indissolubilmente legati dalla uniformità dei loro propositi e delle loro azioni. Ricorda, a tal proposito, che allorchè si determinò una diversità di vedute in seno al gruppo, furono registrate due astensioni: quelle di Alessi e di D'Antoni; il che dimostra ulteriormente la loro perfetta identità di propositi. Rivolgendosi, quindi, all'on. Finocchiaro Aprile ricorda l'abile suggerimento che il deputato indipendentista Castrogiovanni ebbe a dargli: *Alessi fa una parte e D'Antoni un'altra*. Tale suggerimento non fu accettato da lui che, come i fatti dimostrano, ha agito secondo la sua fede e la sua lealtà.

BONFIGLIO interrompe per rilevare che tali confessioni sono molto edificanti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, interviene per osservare che l'on. Bonfiglio non ha evidentemente ascoltato bene le parole dello

on. D'Antoni, e quindi non ne ha compreso il significato. (*Proteste e interruzioni*)

D'ANTONI, rivolgendosi all'on. Alessi e pur avvertendolo che non deve attendersi la gratitudine — che non è degli uomini e tanto meno dei politici — per aver messo al servizio del Paese la sua magnifica giovinezza, esprime la certezza che l'Assemblea vorrà confermare a lui ed al Governo la fiducia, che è pienamente meritata, anche se in seguito si vorrà ugualmente pervenire ad un allargamento delle basi governative.

BONFIGLIO rileva che la discussione sullo ordine del giorno Finocchiaro Aprile ha assunto un carattere più vasto di quello che da alcuni si sarebbe voluto attribuirle, per il fatto che lo stesso proponente, illustrandolo, ha allargato i termini della discussione, accennando alla situazione dell'attuale governo ed ai criteri da seguire per la formazione di quello futuro, dal quale, secondo lui, dovrebbero essere esclusi i comunisti.

Gli apprezzamenti sulla consistenza del Blocco del popolo — da lui definito come una riunione di diversi gruppi politici puramente formale e non sostanziale — rendono d'altronde necessaria, perchè non si ritorni più sullo argomento, una esplicita dichiarazione della decisa volontà dei socialisti, a nome dei quali ha preso parola, di non rompere nè ora nè mai l'unità d'azione che li affianca ai comunisti.

Tale unità di azione è stata, d'altronde, ribadita sia dalle dichiarazioni formali rese dagli organi responsabili del P. S. I. sia dall'attuale situazione politica italiana, nella quale si riscontra una perfetta identità di obiettivi fra i socialisti, che siano veramente tali, e i comunisti.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede allo on. Bonfiglio perchè allora i socialisti ed i comunisti non formino un unico partito.

BONFIGLIO precisa che l'affinità di idee che lega i due partiti è costituita dalla comune opera di difesa che essi svolgono a favore delle classi lavoratrici.

STARRABBA DI GIARDINELLI afferma che tale esclusiva rappresentanza delle classi lavoratrici è soltanto una pretesa.

BONFIGLIO ribatte, ricordando che il particolare modo con cui i deputati di destra difendono le classi lavoratrici è stato sufficientemente chiarito allorchè furono discusse le leggi agrarie.

STARRABBA DI GIARDINELLI rileva che per tali leggi fu raggiunto un accordo.

FRANCHINA interrompe per affermare che tale accordo fu strappato dai partiti di sinistra. (*Proteste a destra*)

BONFIGLIO prosegue, chiedendosi se sia tollerabile l'intervento negli affari interni della Sicilia di una potenza straniera, alla quale l'on. Finocchiaro Aprile si è riferito, per giustificare l'esclusione dei comunisti dal Governo.

ROMANO GIUSEPPE rileva che l'intervento degli stranieri è provocato dalla indifferenza degli italiani per i propri problemi.

BONFIGLIO ricorda, altresì, che l'on. De Gasperi ha smentito decisamente l'ipotesi che l'esclusione dei social-comunisti dal Governo centrale fosse dovuta a ingerenze nord-americane; non si spiega, quindi, da quale fonte l'on. Finocchiaro Aprile abbia attinto tali notizie, tranne che esse non gli siano state fornite direttamente dal Ministero degli Esteri degli U.S.A. o, in particolare, da Marshall.

Le considerazioni dell'on. Finocchiaro Aprile costituiscono, comunque, una ingiuria grave perchè, se è ammissibile esprimere un parere sulla formazione del Governo con l'esclusione di questo o quel partito, non si può in alcun caso tentare di giustificare o di rafforzare le proprie considerazioni, attribuendole alla pretesa volontà di Stati stranieri, senza tradire gli interessi, la dignità e il prestigio della Nazione italiana.

Eleva, pertanto, la sua vibrata protesta contro tale atteggiamento, che costituisce un reato, un delitto di lesa Patria, così come esso fu giustamente denunciato al Parlamento nazionale allorchè gli indipendentisti invocavano l'intervento di una potenza straniera.

Ritiene, altresì, che tale ingerenza, oggi nuovamente richiamata, deve essere suggerita da motivi inconfessabili.

E' evidente, comunque, il fine degli indipendentisti di incrinare la compagine del Blocco del popolo — il quale però non si presta a tale giuoco — così come essi tentano di disgregare il gruppo democristiano. (*Interruzioni al centro*) Tale atteggiamento è, infatti, emerso chiaramente allorchè l'on. Finocchiaro Aprile ha accennato, nell'odierna seduta, ad un dualismo esistente nel gruppo democristiano.

Anche l'on. D'Antoni ha d'altronde accennato al suggerimento datogli dall'on. Castor giovani di operare come Giano Bifronte. Tale condotta, comunque, è stata sostanzialmente seguita dalla Democrazia cristiana, come ha potuto personalmente constatare durante le recenti trattative svoltesi per la formazione del nuovo governo, nel quale il gruppo demo-

cristiano intende mantenere una posizione di supremazia, pur dichiarando solo a parole la sua volontà di accettare la collaborazione delle altre forze politiche.

CASTORINA rileva che tali considerazioni costituiscono soltanto delle insinuazioni.

BONFIGLIO prosegue, dichiarando a nome del suo gruppo di ritenere illegittima l'attuale formazione del Governo. (*Commenti a destra*)

Per le ragioni esposte, il Blocco del popolo non può, quindi, votare fiducia al Governo, perchè le sinistre intendono l'autonomia come opera concreta e democratica che agisca soprattutto nel campo sociale e non si limiti a sterili affermazioni verbali. L'autonomia dovrà pertanto affrontare il « problema dei problemi » così come è stato sempre posto dai partiti di sinistra: sollevare, cioè, dalle condizioni di miseria il popolo siciliano, perchè venga colmato effettivamente attraverso le provvidenze necessarie il dislivello sociale e civile che esiste fra il popolo siciliano e quello delle altre regioni d'Italia.

Per tale opera occorrono, però, i fatti e non le semplici dichiarazioni verbali dei più o meno cauti assertori dell'autonomia.

PRESIDENTE avverte che è pervenuta richiesta di votazione per appello nominale sull'o. d. g. in discussione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, « per mozione d'affetto », rileva che l'amicizia profonda e l'identità di vedute che lo legano all'on. D'Antoni non hanno mai subito la minima frattura. Intende pertanto assicurare il suo fratello amico che le insinuazioni a suo riguardo, con le quali si è tentato scalfire tali sentimenti di amicizia e di reciproca stima, non lo hanno minimamente colpito.

Prosegue, chiedendosi da quali fatti tragga origine l'ordine del giorno di sfiducia e, associandosi alle parole dell'on. D'Antoni, osserva, che pur essendo — come ha affermato l'on. Finocchiaro Aprile — la situazione politica mutevolissima, le opinioni possono legittimamente mutare solo quando si siano modificate le condizioni in cui esse maturano.

Ricorda, a tal proposito, che in una precedente seduta l'on. Finocchiaro Aprile ebbe a dichiarare testualmente: « *io consiglio l'on. Alessi di concludere la discussione con un voto politico. Io lo invito a chiedere la fiducia e dichiaro che gli darò il voto di fiducia* ».

Ora, invece, il Gruppo indipendentista presenta un o. d. g. di sfiducia solo perchè il Governo, dopo aver constatato dalle dichiarazioni dei vari gruppi di avere ottenuto la fiducia, ha ritenuto indispensabile tentare l'unione dei

siciliani per la difesa del coordinamento dello Statuto. Tale era la sostanza delle sue dichiarazioni — definite addirittura « un colpo di scena » — ora riferite ed interpretate in modo diverso dall'on. Finocchiaro Aprile.

Ricorda, inoltre, di aver dichiarato a quest'ultimo che rinunciava al voto, non per sfuggire ad una fiducia che era già assicurata da una maggioranza di 54 voti con un'opposizione di soli 30 voti — tenuto conto di qualche astenuto —, bensì per dimostrare la sua effettiva volontà di allargare la compagine governativa.

Ma l'on. Finocchiaro Aprile ha ritenuto tale atteggiamento poco consono al costume parlamentare e se ne è lagnato, precisando nell'attuale seduta il suo pensiero. Pur avendo riconosciuto, infatti, il suo « nobile ma inutile » tentativo, l'on. Finocchiaro Aprile lo ha accusato di voler rimanere in una posizione irregolare.

E' stata dunque ammessa l'esistenza di un tentativo, nel quale è stato tenuto presente peraltro l'esigenza dell'unione degli spiriti e degli intenti, denunciata dallo stesso on. Finocchiaro Aprile.

FINOCCHIARO APRILE interrompe per affermare che il Presidente della Regione, non essendo riuscito nel suo tentativo, avrebbe dovuto dimettersi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue rilevando che il Governo non si è dimesso per un atto di riguardo, appunto per non sfuggire al giudizio dell'Assemblea ed al voto politico al quale voleva pervenire l'on. Finocchiaro Aprile. Nella seduta del giorno 10 settembre aveva, infatti, espresso il desiderio che si interrompesse la sessione per potere procedere alle consultazioni necessarie per la formazione della nuova compagine governativa. Ma aveva altresì precisato che se tale sua richiesta non fosse stata accolta all'unanimità dall'Assemblea, l'avrebbe ritirata, come in effetti avvenne. Non ha nulla da obiettare alle solite argomentazioni del Blocco del popolo, che ripetono sempre i medesimi motivi. Rileva soltanto una stranezza: se un'antitesi è sorta dalle parole dei vari oratori, è certo che essa non ci sarà nel voto, che sarà più eloquente delle parole.

AUSIELLO dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Finocchiaro Aprile per le ragioni che ha già avuto occasione di esporre; ma intende dissociare il suo voto dalle premesse parlamentari e di corridoio cui l'o.d.g. stesso si ricollega e dagli sviluppi che ha avuto nel corso della discussione.

RAMIREZ, a titolo personale, dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Finoc-

chiaro Aprile non per decisione improvvisa, come ha fatto il Gruppo indipendentista, ma coerentemente alla linea di condotta tenuta fin da quando per la prima volta votò sfiducia al Governo, che a suo avviso non risponde alla volontà popolare.

FERRARA, avendo l'on. Ramirez fatto una dichiarazione di voto a titolo personale, tiene a precisare che i rappresentanti del Partito repubblicano italiano voteranno l'o. d. g. Finocchiaro Aprile, perchè convinti, per i motivi già altre volte esposti, che l'attuale compagine governativa non può continuare ad esistere.

TAORMINA dichiara che voterà la sfiducia al Governo, pur dissentendo profondamente e radicalmente degli argomenti dell'on. Finocchiaro Aprile, le cui affermazioni circa la ingerenza straniera negli affari interni d'Italia suscitano, e non da oggi, la sua indignazione.

Il suo voto di sfiducia è dovuto alla constatazione del fatto che, a distanza di 4 mesi dalla sua costituzione, il Governo non ha voluto o saputo modificare il suo carattere di forza politica sostanzialmente conservatrice, diretta a violare la volontà popolare espressa il 20 aprile come esigenza di rinnovamento sociale.

LEONE MARCHESANO, pur condividendo i monarchici molte affermazioni dell'on. Finocchiaro Aprile e prima fra tutte la necessità dell'esclusione dei comunisti dal Governo, dichiara di votare contro l'ordine del giorno di sfiducia, tenute presenti le dichiarazioni del Presidente della Regione e del Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, che confermano la necessità di allargare le basi della compagine governativa.

STABILE, dopo aver ricordato che anche gli on.li Li Causi e Finocchiaro Aprile hanno lodato l'opera del Governo, al quale ora si oppongono per esserne stati esclusi, dichiara che il Gruppo liberale voterà la fiducia al Governo, con l'augurio che possano partecipare ad esso elementi democratici e veramente autonomisti.

PELLEGRINO dichiara che voterà a favore dell'o. d. g. Finocchiaro Aprile, pur dissentendo dall'orientamento del proponente.

BORSELLINO CASTELLANA, pur condividendo personalmente l'o. d. g. Finocchiaro Aprile, voterà contro, perchè un voto di sfiducia, nell'attuale momento, darebbe l'impressione che si voglia rovesciare il Governo non per motivi politici, ma perchè esso non ha saputo e potuto disporre di quella forza necessaria per il mantenimento dell'ordine pubblico.

CASTIGLIA dichiara che i qualunqueisti voteranno contro l'o. d. g. Finocchiaro Aprile, in quanto essi non vedono modificate le condizioni che determinarono sin dall'inizio il loro voto di fiducia nell'attuale Governo.

PRESIDENTE pone ai voti, per appello nominale l'o. d. g. dell'on. Finocchiaro Aprile.

BENEVENTANO, segretario, fa la chiama.

Rispondono « si »: Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Cacopardo - Castrogiovanni - Cortese - Costa - D'Agata - Di Cara - Drago - Ferrara - Finocchiaro Aprile - Franchina - Gallo Conchetto - Gallo Luigi - Germanà - Gugino - Landolina - Luna - Mondello - Montalbano - Nicastro - Omobono - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Semeraro - Sessa - Taormina.

Rispondono « no »: Alessi - Alliata - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bongiorno - Borsellino Castellana - Cacciola - Castiglia - Castorina - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti F. Paolo - Maiorana - Milazzo - Monastero - Montemagno - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola - Zينو.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	68
Favorevoli	29
Contrari	39

(L'ordine del giorno è respinto)

Sui lavori dell'Assemblea

SEMINARA propone che la seduta straordinaria venga rinviata a lunedì 29, per l'ulteriore proseguimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Seminara.

(E' approvata)

La seduta termina alle ore 22.

La seduta è rinviata a lunedì 29 settembre, alle ore 17, con il seguente

Ordine del giorno:

Ordine del giorno Cacopardo.